



URN:NBN:NL:UI:10-1-113007 - Publisher: Igitur publishing
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License
Anno 27, 2012 / Fascicolo 2 - Website: www.rivista-incontri.nl

La sfida al labirinto sessuale L'eros nell'opera di Italo Calvino

Elio Baldi

Italo Calvino, il famoso scrittore sanremese, cresciuto nel nord d'Italia lontano dai vulcani del sud, è spesso avvicinato simbolicamente più al frigorifero che non alla caldaia. I suoi racconti e romanzi sono definiti come asessuali, freddi, distaccati ed analitici e ci sembra che ci sia consenso tra i critici letterari sul fatto che la sessualità è 'sempre tenuta in sordina' da Calvino.¹ Ma forse Calvino è, se si tratta di sessualità, semplicemente una stella più fiacca tra *supernovae* esplosive come Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia e Luciano Bianciardi. In questo articolo tenteremo di stabilire se Calvino si occupasse del tema, se l'eros magari fosse più presente, sottopelle, tra le righe, nelle sue opere di quanto non si creda. Analizzeremo pure come lo dipingesse nei suoi racconti e lo trattasse nei saggi.

Il problema calviniano della sessualità nella letteratura

Nel 1974, Guido Almansi pubblica il suo *Estetica dell'osceno*, e la 'levatrice' e suggeritore del libro è proprio Italo Calvino. Nell'introduzione al volume Calvino sostiene che la critica 'si ostina a voltar le spalle alle pagine dove il linguaggio si compiace di svelare più che di nascondere, dove i significati convergono sugli organi e sugli atti dell'accoppiamento carnale e dei suoi trepidi preludi' invece di 'ridare piena cittadinanza nel mondo dell'esprimibile all'osceno' come dovrebbe fare secondo Calvino.²

Benché spesso in modo sottile ed indiretto, Calvino ha scritto parecchio sull'eros in letteratura, in saggi e lettere, romanzi e racconti. Come in quasi ogni campo tematico, anche quando si tratta della sessualità Calvino è spesso citato in saggi e volumi che trattano il tema dell'eros nella letteratura.³ Tuttavia, a quanto ci risulta, l'eros nelle opere di Calvino stesso è poco studiato, tranne brevi accenni in saggi che trattano di altri temi e articoli sull'opera ritenuta più erotica di Calvino (*Se una notte d'inverno un viaggiatore*). Esiste, nondimeno, uno studio più sostanziale dell'eros in Calvino, pieno di osservazioni interessanti: si tratta del libro *Italo Calvino. Eros and language* di Tommasina Gabriele. L'immagine di Calvino come scrittore asessuale e forse persino anti-sessuale combacia con l'atteggiamento dello scrittore stesso all'inizio della sua carriera, quando tagliava passaggi ai suoi occhi troppo ovvi e banali da *Il sentiero dei nidi di ragno* e *Ultimo viene il corvo*. Anche

¹ M. Belpoliti, *Settanta*, Torino, Einaudi, 2001, p. 104.

² G. Almansi, *L'estetica dell'osceno*, Torino, Einaudi, 1974, p. 131.

³ Cfr. *Verba tremula. Letteratura, erotismo, pornografia*, N. Catelli, G. Iacoli e P. Rinoldi (a cura di), Bologna, Bononia University Press, 2010; M. Bazzocchi, *Corpi che parlano. Il nudo nella letteratura italiana del Novecento*, Milano, Mondadori, 2005.

come editore presso Einaudi sconsigliava aspiranti autori di scrivere di sessualità.⁴ Questo giudizio negativo sulla sessualità nella letteratura non significa però che non se ne curasse: è interessante notare l'analogia con Manzoni, altro autore che si occupava più di sessualità di quanto non si pensi.⁵ Ci sembra però importante sottolineare qui che in Calvino 'eros' predomina invece di 'sessualità' vera e propria.⁶

Questa reazione allergica da parte di Calvino nei confronti della sessualità era tuttavia più un rifiuto della lingua arrugginita della sessualità e dell'eros di massa che non della sessualità in generale. Nel corso della sua carriera, Calvino sembra convincersi sempre di più dell'importanza di reinventare la sessualità e la lingua con cui la si descrive, riaffermando così la sessualità sorprendente e dolcemente ribaltante della vita, tentando di arrivare ad una forma di eros non banale, che non si logori sotto l'insopportabile fardello del linguaggio quotidiano e delle espressioni ricorrenti, dei romanticismi prefabbricati e desideri mercificati della massa.

La sfida dell'eros

In uno dei suoi saggi più famosi, *Cibernetica e fantasmi da Una pietra sopra* (1967), Italo Calvino sostiene che lo scrittore deve sempre anelare a conquistare con le parole tutto quello che rimane fuori dalla lingua convenzionale, arrivando alla 'zona non ancora esplorata perché ancora mancano le parole per arrivare fin là'.⁷ Scegliendo dei temi che ancora resistono alla descrizione, lo scrittore può restringere lo spazio dell'ineffabilità. Per Calvino, scrittore preciso, attento alla lingua, razionale, sistematico e non di rado persino geometrico, la sessualità impulsiva e caotica costituiva il territorio dell'ineffabile per eccellenza, e perciò la sfida dell'eros lo attirava sempre di più. Lo affascinava l'idea del gastronomo francese Brillat-Savarin che esiste un sesto senso, il senso genesico, dell'attrazione sessuale.⁸

La combinazione tra l'attrazione e l'indescrivibilità dell'eros è riscontrabile in tanti racconti calviniani. Nel suo studio sull'eros in Calvino, Tommasina Gabriele ha dimostrato in modo convincente che l'ineffabilità dell'eros è rappresentata e tematizzata in alcuni racconti dalla figura della spirale.⁹ La descrizione di Calvino si avvicina e si allontana, precisa e smentisce la precisione, in un movimento a spirale. Lo sforzo d'arrivare ad una rappresentazione fedele dell'impulso erotico lascia delle tracce linguistiche: i racconti che trattano un tema erotico sono pieni di tutti i tipi di relativazioni e autosmentite, di *correctiones* come 'ossia', 'oppure' e 'o meglio'.¹⁰ Nei racconti di incontri sessuali e accoppiamenti, come *Priscilla* (da *Le cosmicomiche*, racconto particolarmente interessante dal punto di vista dell'eros in Calvino), l'accuratezza della lingua e la affidabilità della memoria sono continuamente messe in dubbio e con ciò sono problematizzate la veridicità e la validità del racconto stesso.

⁴ G. Falaschi, 'Negli anni del neorealismo', in: *Italo Calvino. Atti del convegno internazionale*, Firenze, Garzanti, 1987, pp. 116-117; E. Bellini, 'Calvino e i classici italiani', in: *Studi di letteratura italiana in onore di Francesca Mattesini*, E. Elli e G. Langella (a cura di), Milano, Vita e Pensiero, 2000, pp. 509, 514-517.

⁵ Cfr. L. Parisi, 'Alessandro Manzoni's *I promessi sposi*. A chaste novel and an erotic palimpsest', in *Modern Language Review* 103 (2008), pp. 426-427, 437.

⁶ Per la distinzione freudiana e marcusiana tra eros e sessualità cfr. H. Marcuse, *Eros and civilization. A philosophical inquiry into Freud*, London, Routledge & Kegan Paul Ltd, 1956, pp. 132-146.

⁷ I. Calvino, 'Cibernetica e fantasmi', in: *Saggi 1945-1985*, a cura di M. Barenghi, Milano, Mondadori, 1995, p. 218.

⁸ Idem, *Sotto il sole giaguaro*, Milano, Mondadori, 1995, p. VII.

⁹ T. Gabriele, *Eros and language*, cit., pp. 65-88.

¹⁰ P. Mengaldo, 'La lingua dello scrittore', in *Italo Calvino. Atti del convegno internazionale*, Milano, Garzanti, 1987, pp. 220-221.

Uno scrittore caro a Calvino è naturalmente Ludovico Ariosto, il quale sembra essere anche una specie di ‘maestro dell’eros’ per lui. ‘L’erotismo “discreto” e tuttavia non casto’ dello scrittore Ariosto e la sua ‘sensualità diffusa e al contempo ironica’ presenta molte caratteristiche che ritroviamo in Calvino.¹¹ Calvino loda la precisione descrittiva di Ariosto, ma, quando si tratta di scene erotiche, ambedue gli scrittori preferiscono l’allusione alla descrizione, l’ellissi alla mimesi, la vaghezza alla precisione, l’ironia e il distacco all’impeto e l’impulso. Calvino sostiene che, in Ariosto, ‘il movimento dell’ottava s’avvicina al nudo come una lente su una miniatura e poi se ne allontana, facendolo sfumare nel vago’.¹² Agli occhi di Calvino questa vaghezza nel momento culminante è però inevitabile, anche per scrittori come De Sade e Bataille che pretendono di descrivere tutto ma si inceppano nello stesso modo.¹³ Calvino costata in più che ‘il vero momento erotico per Ariosto non è quello del compimento ma quella dell’attesa, della trepidazione iniziale, dei prodromi’, cosa che - come vedremo - vale anche per Calvino stesso.¹⁴

Un altro aspetto che accomuna i due scrittori è l’uso dell’ironia e dell’umorismo per rendere più distaccate le descrizioni erotiche. I protagonisti calviniani che osano inoltrarsi nel mondo magico dell’eros sono spesso grotteschi, caricaturalmente catturati mentre si arrampicano sugli specchi. Tuttavia, non è un caso se Calvino combina spesso il sesso con il riso, anzi, ha scritto un saggio che è stato ribattezzato come ‘Il sesso e il riso’, in cui spiega il legame ‘profondo, a livello antropologico’ che congiunge i due:

Perché il riso è pure difesa della trepidazione umana di fronte alla rivelazione del sesso, è esorcismo mimetico - attraverso lo sconvolgimento minore dell’ilarità - per padroneggiare lo sconvolgimento assoluto che il rapporto sessuale può scatenare.¹⁵

Il riso funziona quindi come un meccanismo di difesa al momento che si sta per entrare in ‘uno spazio diverso, paradossale, “sacro”’.¹⁶

Sessualità indiretta, giocosa, onirica

Calvino gioca con il concetto della sessualità, con le convenzioni e le aspettative del lettore, facendo apparire la sessualità dove non la si aspetterebbe e rendendola introvabile dove ognuno la cerca. Nelle scene o nei racconti in qualche modo erotici l’enfasi non è posta sull’atto sessuale, ma sul prima e sul dopo, sulle aspettative e sui ricordi, su tutto il non sessuale che splende di una luce riflessa. Nelle parole di Teresa de Lauretis: ‘Desire is founded in absence, in the tension-toward rather than the attainment of the object of love, in the delays, the displacements, the deferrals’.¹⁷ La sessualità è spesso indiretta, ma nondimeno presente. Una parola chiave per descrivere la visione calviniana sulla sessualità è ‘trepidazione’, parola che Calvino usa parecchie volte quando scrive del tema. Abbiamo visto l’adozione della parola nell’analisi da parte di Calvino dell’eros in Ariosto, la incontriamo anche nel racconto *Priscilla* e ritorna pure nei due saggi di Calvino che

¹¹ N. Catelli, ‘Guardando il mondo dalla serratura. Appunti sulla pornografia cinquecentesca’, in: *Verba tremula*, cit., p. 149.

¹² I. Calvino, ‘Piccola antologia di ottave’, in: *Saggi*, cit., p. 773.

¹³ Idem, ‘Definizioni di territori’, in: *Saggi*, cit., p. 261.

¹⁴ Idem, ‘Piccola antologia’, cit., p. 772.

¹⁵ Idem, ‘Definizioni di territori’, cit., p. 262.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ T. De Lauretis, ‘Calvino and the amazons. Reading the (post) modern text’, in: *Technologies of gender. Essays in theory, film and fiction*, Bloomington, Indiana University Press, 1987, p.71.

sono interamente dedicati all'eros nella letteratura.¹⁸ La parola 'trepidazione' esprime ansia, timore, speranza e attesa allo stesso tempo. La trepidazione è il preludio immancabile che porta al momento culminante dell'atto sessuale: l'uno non esiste senza l'altro, o senza almeno l'illusione dell'altro.

La trepidazione suggerisce anche un'analogia interessante tra la funzione dell'eros in Calvino e il ruolo che esso assume nella struttura fiabesca. È Calvino stesso a scrivere nell'introduzione alla sua raccolta di fiabe italiane:

Invece corre, nella fiaba italiana, una continua e sofferta trepidazione d'amore [...] storie diverse ma che tutte narrano dell'amore precario, che congiunge due mondi incongiungibili, che ha la sua prova nell'assenza; storie di amanti inconoscibili, che si hanno davvero nel momento in cui si perdono.¹⁹

Ai nostri occhi, queste righe sarebbero perfettamente applicabili ai racconti di *Gli amori difficili* o certi racconti di *Le cosmicomiche*, in cui i protagonisti sono 'vuoto separazione e attesa'.²⁰

In Calvino, la sessualità non viene data in facili simboli fallici, ma come promessa bisbigliata dal vento tra le foglie. Lo studioso americano Michael Stephens afferma che la sessualità in Calvino è giocosa ed onirica e sostiene che certi racconti siano soffici di 'a sensuality that does not so much declare itself but simply is'.²¹ Se consideriamo l'ammirazione di Calvino per la maniera di esprimere la sessualità di Dylan Thomas, sospettiamo in Thomas un altro 'maestro dell'eros' all'insegna di un eros giocoso e onirico, una sensualità diffusa che tocca tutto e tutti, senza diventare greve o monotona.²² Un libro emblematico per questa sensualità sottilmente presente è *Le città invisibili*, in cui si inseguono donne, si sognano donne, si fantasticano donne e appaiono donne in città con esotici e inverosimili nomi. Una città, Zobeide, è persino costruita per fermare la corsa di una donna nuda, inseguita nel sogno che accomuna tutti gli abitanti. A proposito dell'effetto di questa sensualità onnipresente ma leggera, Stephens scrive:

The world of Calvino is a kind of anti-Calvinism, it is Calvinoism, the Calvinoesque, where the impossible is not only probable, but a possibility of great unattainable fulfillment, the naked woman in the Moon, the woman of Khan's city, naked and long-haired, or with firm nipples pushing against you. [...] Full of sight, it is architectural, shaped and patterned; rhythmical, it is like a kind of music which seduces us into belief. Women read him and feel like Eve; men think they are Adam, i.e., the eroticism is innocent, playful, childlike. Not only is the impossible quite possible, but also quite enjoyable as well. Calvino's universe is topsy-turvy, but seldom unnerving; it disorients in a way to make us see things fresh.²³

Concordiamo con questa bella descrizione di Stephens, soprattutto quando scrive che Calvino 'disorients in a way to make us see things fresh'. Nondimeno, ci sono anche dei lati più bizzarri, estremi e persino 'unnerving' nell'eros versatile di Calvino.

¹⁸ Cfr. I. Calvino, 'Otto domande sull'erotismo', in: *Nuovi Argomenti* 51-52, luglio-ottobre 1961, p. 24; Idem, 'Definizioni di territori', cit., p. 262.

¹⁹ I. Calvino, *Fiabe italiane. Volume primo*, Milano, Mondadori, 1993, p. XLVIII.

²⁰ Idem, *Tutte le cosmicomiche*, Milano, Mondadori, 1997, p. 223.

²¹ M. Stephens, 'Italo Calvino. A woman, a moon, the city', in: *Review of Contemporary Fiction* 6, summer 1986, pp. 67-68.

²² I. Calvino, 'Otto domande', cit., p. 24.

²³ M. Stephens, 'Italo Calvino', cit., p. 70.

Tra convenzione e trasgressione

I protagonisti calviniani sperimentano spesso, come Calvino stesso, un'attrazione problematica alla sessualità. Le esperienze di questi personaggi con l'eros fanno parte di un funambolismo tra la convenzione e la trasgressione, stanno in bilico tra la spinta primordiale, corporale all'avventura erotica e la inculcata lezione culturale del conformismo alle regole della società. Gli esiti di un tale dilemma sono spesso comici. I personaggi calviniani non riescono quasi mai a reagire in modo normale alla nudità propria e altrui.²⁴ L'esempio più emblematico è Palomar, l'uomo-telescopio che viene spesso accomunato biograficamente a Calvino stesso e personaggio di cui la natura rende plausibile un erotismo distaccato e voyeuristico. Soprattutto in *Il seno nudo* Palomar, contaminato da tutte le regole, i cliché ed i tabù culturali, dimostra di essere alla ricerca degli istinti perduti. Vede un seno nudo e, non sapendo come reagire a questa sfacciata nudità, reagisce in tanti modi diversi, passando sempre di nuovo la donna col seno nudo per perfezionare la sua reazione e vincere la propria 'pudibonderia sessuomaniaca' che rispecchia quella della società.²⁵ Seguendo in modo casto i lineamenti di corpi (semi)nudi, Calvino ci suggerisce gli effetti dirompenti che essi accendono in 'questo guazzabuglio del cuore umano', in personaggi che si illudono di poter analizzare razionalmente tutto ciò che gli succede a livello fisico ed emozionale. La battaglia di Palomar con le convenzioni e le tradizioni, la sua voglia di fuoruscire dalla gabbia delle regole sociali, è accompagnata da un uragano interiore, che gira intorno all'essenza umana che non potrà mai essere ridotta alla razionalità, un nucleo che resiste all'oggettivazione: il midollo dell'eros.

Il dilemma dei personaggi calviniani ci porta ad uno scrittore e studioso francese da cui Calvino ha studiato ed assorbito le teorie sulla sessualità: Georges Bataille. Sebbene Bataille sia uno scrittore nella tradizione di De Sade, Calvino mette in pratica tante delle sue lezioni sull'erotismo. Nella teoria di Bataille, la trasgressione è parte inestricabile, costitutiva della sessualità, ovvero, non esiste sessualità se gli individui non hanno la sensazione di fare qualcosa di proibito, di un desiderio che infrange un interdetto.²⁶ Consideriamo la seguente citazione di Bataille:

Par son activité, l'homme édifie le monde rationnel, mais toujours subsiste en lui un fond de violence [...] qui est la violence d'un être de raison, qui tenta d'obéir, mais succombe au mouvement qu'en lui-même il ne peut réduire à la raison.²⁷

Il personaggio di Palomar sembra edificato intorno a questa contraddizione interiore, e le sue fantasticherie (così come i sogni ad occhi aperti di tanti protagonisti di *Gli amori difficili*) non lasciano alcun dubbio sull'esistenza di un 'fond de violence' dentro di lui.

Calvino offre anche delle alternative per scampare alla sessualità banale, mostrandoci delle forme di eros strane, insospettate. Nei libri di Calvino si vedono tanti accoppiamenti di animali che sono antropomorfizzati, ma che allo stesso tempo forniscono una possibile lezione proprio nel loro essere diversi. Il barone rampante copia il loro modo di fare l'amore, scimmiescamente tra le fronde, e in certi racconti non si sa se Calvino stia parlando di esseri umani o di animali, finché non appaia un sostantivo come 'gobba' a chiarire che si tratta di cammelli (com'è il caso in

²⁴ I protagonisti dei racconti in *Gli amori difficili* esemplificano quasi tutti questo tema ricorrente in Calvino.

²⁵ I. Calvino, *Palomar*, Milano, Mondadori, 1994, p. 13.

²⁶ G. Bataille, *Oeuvres complètes Vol. X*, Paris, Gallimard, 1987, pp. 42, 73.

²⁷ *Ivi*, p. 43.

'Priscilla').²⁸ In 'Gli amori delle tartarughe' Palomar studia i lenti corteggiamenti e gli accoppiamenti-adagio delle tartarughe e conclude non soltanto che il loro eros meccanico-tattile non differisce molto dal nostro, ma che forse sono persino loro ad avere un eros più raffinato e spirituale. In tal modo ribalta il cliché che la spiritualità sia la parte non-animalesca della nostra sessualità. Inoltre, come sostiene anche la Gabriele, facendo così, Calvino revitalizza l'eros umano attraverso la comparazione con degli animali invece di degradarlo.²⁹

Sessualità cosmica

La ricerca di forme nuove, fresche, ribaltanti e non-antropomorfe dell'eros porta Calvino a indagare il ruolo della sessualità nell'evoluzione e l'universo. Soprattutto in *Le cosmicomiche* Calvino presenta una visione del mondo in cui l'eros prende un posto chiave in un quadro mitemente pansessuale, in cui addirittura la materia ama la materia, i corpi celesti si abbandonano ad accoppiamenti e le forze d'attrazione si accumulano. Già prima del Big Bang, l'eros era presente, come vediamo nel racconto *Tutto in un punto*, nel quale è descritto che allora tutti stavano nello stesso punto e perciò era inevitabile che la molto ricercata signora Ph(i)Nk ('il suo seno, i suoi fianchi, la sua vestaglia arancione') 'fosse a letto anche con ognuno di noi'.³⁰

C'è un corpo celeste che Calvino erotizza più degli altri: la luna. La luna è già da secoli, in tante civiltà, simbolo della donna e in *Le cosmicomiche* essa è tra i più ricorrenti protagonisti dei racconti, spesso attorniata da un alone sensuale. Quando c'è la luna - da Zobeide in *Le città invisibili* alle fantasticherie del barone rampante di incontri sessuali sulla luna - c'è un sapore sensuale, una vibrazione tra le righe dei racconti e questa legge calviniana è ribadita in *Le cosmicomiche*.

Qfwfq, il protagonista estremamente vecchio e versatile di *Le cosmicomiche*, prende tutte le forme non-antropomorfe possibili, ma quasi sempre la sessualità gioca un ruolo nei racconti, spingendo Qfwfq ad una nuova fase nell'evoluzione. La lezione di Calvino sembra essere, così ci indica John Gery, che 'we engage in love not to gain our own immortality [...] but to create the possibility for that which is not us but which depends on us for its potential to survive us'.³¹ Nella terminologia di Bataille - che è ripresa soprattutto nel racconto *Priscilla* - noi esseri umani siamo intrappolati tra la nostra mortalità e l'eterno propagarsi della specie, una contraddizione che lui definisce con la parola chiave 'discontinuité'. Costituiamo una specie che continua ad esistere nonostante la nostra individuale mortalità, che determina l'esistenza discontinua della catena evolutiva. Siamo 'des êtres discontinus' che però non si distolgono dalla 'nostalgie de la continuité perdue'. Questa nostalgia 'commande chez tous les hommes [...] l'érotisme'.³²

Non soltanto Bataille suggerisce a Calvino questa sessualità cosmica. Agli occhi di Calvino, un altro scrittore generalmente ritenuto asessuale e cosmico, Jorge Luis Borges, ci insegna una lezione simile a quella di Bataille:

Jorge Luis Borges ha espresso il trasporto amoroso in racconti dove un'immagine di donna si collega a un simbolo di totalità cosmica [...] raggiungendo per via intellettuale una dimensione emotiva che per la solita via della mimesi decadentistica non ci si sognerebbe neanche.³³

²⁸ I. Calvino, *Tutte le cosmicomiche*, cit., p. 226.

²⁹ T. Gabriele, *Eros and language*, cit., pp. 128-129.

³⁰ I. Calvino, *Tutte le cosmicomiche*, cit., pp. 46, 49.

³¹ J. Gery, 'Love and annihilation in Calvino's Qfwfq tales', in: *Critique* 30, 1, (autunno 1988), p. 67.

³² G. Bataille, *Oeuvres complètes*, cit., p. 21.

³³ I. Calvino, 'Otto domande', cit., p. 24.

Un tema importante in Borges è appunto che ‘un solo uomo immortale è tutti gli uomini’.³⁴ Come Borges, Calvino sembra negarci l’individualità nei suoi racconti cosmici, prima di tutto in ‘Priscilla’. Viviamo in obbedienza a desideri passati e ripetizioni future, siamo esseri infinitesimali, schiavi della legge della natura, della nostra ‘condizione animal-vegetale’ che ci tiene sotto perenne controllo.³⁵ Non possiamo scindere i nostri incontri sessuali da quelli del passato e del futuro. Ciò significa che proprio la fragilità dell’essere e l’ineluttabilità della morte rappresentano la prova della nostra funzione individuale nell’insieme e la spinta all’eros.

Sessualità aggressiva, cannibale, morbosa

La sessualità in Calvino è quindi pulsione cosmica, molla dell’evoluzione, esperienza tra vita e morte. Ma Calvino non si ferma lì: introduce anche un elemento violento, forse seguendo di nuovo le orme di Bataille: ‘Essentiellement, le domaine de l’érotisme est le domaine de la violence, de la violation.’³⁶ Incontriamo questo lato dell’eros in Calvino per esempio nel racconto ‘Il sangue, il mare’. In questo racconto Calvino descrive una fase dell’evoluzione in cui tutti gli esseri viventi si trovavano ancora nel mare, il mare che in più era il loro sangue, il loro flusso vitale. Nel racconto sono raccolti diversi elementi della sessualità calviniana che abbiamo già incontrato: l’eros incomune, tra esseri non-antropomorfi, con una forma di contatto molto diverso dal nostro (si ‘toccano’ soltanto tramite le onde del mare che però li attraversano interamente e di continuo), e hanno nostalgia per quella continuità perduta. Nel presente, i protagonisti Qfwfq e Zylphia sono esseri moderni e umani, lei ‘divorata dal desiderio di divorarmi’, lui ‘smaniando dalla voglia di morsicarla’. Non esitano molto a lungo a dare sfogo ai desideri:

E finalmente là sul sedile posteriore della Volkswagen in una brusca sterzata le son venuto addosso e ho affondato i denti nella sua pelle [...] e lei mi ha conficcato le unghie aguzze tra i bottoni della camicia, e questo è pur sempre l’impulso di prima.³⁷

Quest’aspetto aggressivamente cosmico della sessualità sembra occupare Calvino sempre di più verso la fine della sua vita e culmina nel racconto vampiresco e morboso *Sotto il sole giaguaro*. In questo racconto si intrecciano sessualità, morte, cannibalismo, sacrifici e riti religiosi, in un affascinante intreccio cosmico. La coppia del racconto riconquista la tensione sessuale in vacanza in Messico e i suggerimenti di cannibalismo e sacrificio vanno accentuandosi nel corso del racconto, culminando in una sessualità trasgressiva che partecipa ai cicli cosmici di costruzione e distruzione, al ‘cannibalismo universale che impronta di sé ogni rapporto amoroso e annulla i confini tra i nostri corpi e la *sopa de frijoles*, lo *huacinango a la veracruzana*, le *enchiladas*...’³⁸

Conclusione

Ai nostri occhi, la sessualità in Calvino, aspetto poco studiato della sua opera, non è per niente un tema secondario, ma piuttosto presente in tanti suoi libri e versatile come lo scrittore stesso. Si considerino la sensualità diffusa e onirica in *Le città invisibili*, le anticipazioni ed i ricordi sessuali in *Gli amori difficili*, le scene ironiche degli inconsumati o velati amori cavallereschi in *Il cavaliere inesistente*, la smania

³⁴ J. Borges, *L’aleph*, Milano, Adelphi, 1988, p. 22.

³⁵ I. Calvino, *Tutte le cosmicomiche*, cit., p. 220.

³⁶ G. Bataille, *Oeuvres complètes*, cit., p. 22.

³⁷ I. Calvino, *Tutte le cosmicomiche*, cit., p. 194.

³⁸ Idem, *Sotto il sole giaguaro*, Milano, Mondadori, 1995, p. 48.

sessuale di Gurdulù nello stesso libro o di Cosimo in *Il barone rampante*, i sogni ad occhi aperti di Palomar, la sessualità cosmica e insospettata, nell'infinito e nell'infinitesimale, di *Le cosmicomiche* e quella aggressiva, morbosa e cannibale di *Sotto il sole giaguaro*.³⁹ Calvino indaga il nesso profondo tra il sesso e il riso, intingendo i suoi racconti con un tocco umoristico, e si chiede anche quale sia la parte animale e quale la parte umana della nostra sessualità. Come abbiamo tentato di mostrare in questo articolo, l'intellettuale onnivoro e onnipresente ha scritto del tema in saggi, ha spiegato la sua ammirazione per gli scrittori di una sessualità più indiretta e sottile come Ariosto, Thomas e Borges, ma è stato influenzato anche da uno scrittore nella tradizione di De Sade come Bataille e da una fonte alquanto sorprendente come Brillat-Savarin.

Il fascino della sessualità per Calvino stava nella sua resistenza alla descrizione, nella combinazione della sua naturale ineffabilità e la crosta pesante di una lingua banale e ripetitiva che toglieva dalla vista la sessualità vitale e vera. La battaglia linguistica col tema è riscontrabile nei racconti più erotici, che sono spesso pieni di correzioni, ridefinizioni, riprese, ellissi e autoironia. Ogni scelta di Calvino di rappresentare l'eros in un modo invece di un altro va oltre la semplice scelta stilistica o formale, perché si impregna delle sue riflessioni e letture sul tema. I racconti di Calvino sono *erosferi* così come le miniere sono metallifere in profondità, si svolgono in un'*erosfera* che sembra un'ordinaria troposfera e sono pieni di *erosforo* ingannevolmente freddo ma, come il fosforo, di facile infiammazione. In altre parole: l'eros è lì, ma in modo più indiretto, sottile, spesso comico, fantastico o onirico, nascosto in profondità e in dettagli, ma non per questo poco importante nella poetica calviniana.

³⁹ Per motivi di spazio non abbiamo discusso l'erotismo in *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e nel ciclo *La vita difficile*. Il primo è però l'unico libro ad essere studiato da vari critici sotto il punto di vista della sessualità, l'altro appartiene ad un'epoca in cui predominava ancora il rifiuto dell'eros da parte di Calvino e perciò presenta una sessualità volutamente squallida e poco innovativa.

Parole chiave

Calvino, letteratura, Eros, cosmicità, ineffabilità

Elio Attilio Baldi ha studiato Lingua e Letteratura Italiana e Storia all'Università di Amsterdam e ha seguito corsi di letteratura e storia italiana all'Università di Bologna. L'anno scorso ha fatto un master di Literature and Criticism, insieme ad uno stage come insegnante di traduzione dall'italiano all'olandese, all'Università di Utrecht. Quest'anno sta seguendo un researchmaster Literary Studies all'Università di Amsterdam.

Belle van Zuylenlaan 28
2104 SR Heemstede (Paesi Bassi)
elio_baldi@hotmail.com

SUMMARY**The challenge of the sexual labyrinth****Sensuality in the work of Italo Calvino**

In this article, the novels, stories and essays of Italo Calvino are being studied from the perspective of sensuality and Eros. In literary criticism Calvino's work is rarely being associated with sexuality, even though the subject did fuel the imagination of the writer himself. Calvino recognized the importance of the theme of sexuality in literature as well as the challenge inherent in trying to depict faithfully a similar ineffable subject, that has, moreover, been covered by society under a thick layer of clichés and repetitive language and therefore been emptied of meaning. The importance of a non-banal, renewing sexuality in literature inspired Calvino to experiment in a light, humorous, surprising way with a myriad of forms of literary sensuality. Calvino has searched Eros in space, as the prime mover in evolution, amongst animals and celestial bodies (instead of the usual heavenly bodies), in rituals and objects, in the heads of his characters, but seldom there where the reader would expect it to be. In a mild and often indirect way Calvino integrates his reflections on the subject in his short stories and comments on the role of sexuality in modern society and literature.